

Autovalutazione personale 4' Anno

Sono arrivato finalmente all'ultimo anno, quasi non mi sembra vero da una parte ,in quanto sembra essere stato un periodo lunghissimo e contemporaneamente molto corto, sono successe tantissime cose nel corso di questi anni, alcune ci accomunano, come gli eventi epocali a cui abbiamo assistito e di cui abbiamo intercettato tutto il malessere, altre cose si sono sviluppate nella nostra sfera personale. A quattro anni di distanza mi vedo una persona diversa, sono entrato qui con l'età di un uomo ma la maturità di un ragazzo, non professionalizzato e poco propenso allo studio. Oggi esco da qui con l'età di un uomo, la maturità di un uomo e un lavoro in mano. L'esperienza in questa scuola per me si è sviluppata su più fronti ed è stata un'esperienza appagante, in cui mi sono sentito valorizzato come persona, come professionista e come studente. Nell'ambito del Sapere mi ha dato gli strumenti e la motivazione per apprendere, mi ha regalato il piacere di studiare, a dispetto della scuola e delle università italiane, ma mi ha anche insegnato a pormi sempre con umiltà nei confronti della conoscenza, quindi so che potrei sapere di più e che voglio imparare di più, per svolgere il lavoro del terapeuta con tutta l'efficacia e la soddisfazione possibile. Nell'ambito del saper fare, ho imparato una professione e ho avuto la possibilità di perfezionarmi attraverso il tirocinio, che ho svolto con grande dedizione per molte più ore di quelle che avrei dovuto fare. Questo mi ha permesso di imparare molto sul campo, il passaggio dalla teoria alla pratica mi ha messo in contatto con tanta sofferenza e molte sfide diverse fra di loro che non sarei stato in grado di affrontare, se la scuola non mi avesse dato tutte le informazioni necessarie, dall'allestimento del setting al processo del cliente. Non avrei mai pensato di arrivare ad amare così tanto un lavoro, tanto da non percepire la fatica, uscire dopo dieci ore di tirocinio e sentirmi stanco ma soddisfatto. E riandarci il giorno dopo col sorriso. Dieci anni di precariato fiaccherebbero anche l'animo più indomito, ma questa scuola mi ha dato la conoscenza ma anche la voglia di conoscere, capire, appropriarmi degli strumenti, per svolgere il lavoro del terapeuta con soddisfazione ed efficacia. So di saper fare, ma so anche che potrò sempre migliorare, amando ogni giorno quello che studio e quello che faccio. Quest'anno sento molto mia la frase "Saper essere" e credo che sia l'aspetto che è maturato maggiormente dentro di me, so che senza il "sapere" ed il "saper fare", non avrei mai potuto "saper essere" perché sarebbe stata una finzione, ma questo "Modo di essere", ha giovato prima di tutto a me e alla mia salute mentale. Allenare per anni l'attenzione, coltivare e implementare le tre condizioni necessarie esufficienti, portare i miei vissuti in terapia, quando in me risuonavano quelli dei miei clienti è stato formativo. Anzi è stato un viaggio, io lo percepisco così e sento di essere stato fortunato anche con i

miei compagni di viaggio, che a distanza ma mi hanno sempre aiutato e supportato, dentro e fuori dalla scuola, dentro e fuori dai gruppi d'incontro, rendendo questa esperienza ancora più formativa. In ultimo, raccolgo la sfida che rinnovo ormai già dal secondo anno e che si ritrova in ogni tesina, quella di "dare". Oggi più che mai sento il bisogno di dare al prossimo, non solo in termini lavorativi come specialista, ma anche in termini umani. Per anni ho solo preso dagli altri perché non ero in grado di dare, ora tutto il bene e l'attenzione che ho ricevuto li sto ridando indietro, sono già due anni e questo è il terzo e voglio che sia così per il resto della mia vita. Ho visto, con gli occhi di una persona che nasce adesso, la meraviglia di dare, di avere le risorse per il prossimo e non essere più ripiegati su se stessi. Questa nuova vita mi rende felice. Ora sono in difficoltà nel chiudere questa autovalutazione, perché se da un lato sono felice perché un ciclo si sta chiudendo ed un altro sta iniziando, dall'altro lato vorrei che tutti quelli che ho conosciuto continuassero ad essere nella mia vita, anche se a distanza, magari non tutti i giorni, ma sapere che loro ci sono, che quello che ho condiviso è ancora lì con loro e che siamo un gruppo, una squadra, la classe QRM25.

QRM25,4'anno,Roma 2021